

UN SECOLO DI VITA

La Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia compie quest'anno, 1994, i suoi primi cento anni di vita. Per ricordare e celebrare questo avvenimento vogliamo presentare ai lettori una sintesi della sua lunga storia dall'origine fino ai giorni nostri.

La Rivista è stata infatti fondata verso la fine del secolo scorso, nel 1895, presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna, come "Rivista Italiana di Paleontologia" da Carlo Fornasini, che ne era anche il Redattore responsabile, e Vittorio Simonelli. Era stata istituita più che altro come una rassegna dei lavori paleontologici italiani, per offrire un rendiconto fedele, senza critiche o apprezzamenti, della produzione paleontologica italiana, in modo da contribuire alla sua conoscenza e alla diffusione nel mondo scientifico. A questa rassegna bibliografica italiana, si accompagnavano anche annunci e recensioni di lavori stranieri, sia di paleontologia generale che sistematica, notizie varie che potevano interessare gli studiosi (come annunci di fondazione di associazioni scientifiche, di congressi, di attività delle Accademie, necrologi e così via). Come compendio venivano compresi brevi articoli originali, con corredo illustrativo limitato, che costituivano più che altro delle note preliminari di lavori successivi più completi.

La Rivista comprendeva all'origine un volume per anno, composto da fascicoli a cadenza bimestrale (6 fascicoli per anno). Questa cadenza divenne rapidamente trimestrale a partire dal quarto volume (1898). I quattro fascicoli, ora più nutriti, ora più sparuti, venivano pubblicati separatamente negli anni favorevoli, in quelli più difficili venivano raggruppati a due a due. Raggruppamento, che si può dire costituisse la norma durante la prima guerra mondiale e nell'intervallo tra le due guerre, con poche eccezioni.

A partire dal 1897, con il terzo volume, comparve tra i redattori anche Paolo Vinasca de Regny, che seguirà poi la Rivista per tutto il suo ulteriore cammino, diventandone, oltre che Redattore responsabile a partire dal 1900, anche Direttore. Da questo momento cambiarono talvolta le città di pubblicazione della Rivista, seguendo il percorso della carriera accademica di Vinasca. Ritroviamo infatti dapprima Parma (dal 1897 al 1898), poi di nuovo Bologna (1899-1903), poi Perugia (prima sede universitaria di Vinasca, professore straordinario a trent'anni, nel 1902) (1904-1907), Catania (1908-1910), di nuovo Parma (1911-1924) e infine Pavia (1925-1941), che divenne la sede universitaria definitiva di Vinasca.

Nel corso del tempo gli articoli divennero più corposi ed illustrati anche da tavole iconografiche (1897), mantenendo però la Rivista un carattere prevalentemente bibliografico e la stessa organizzazione iniziale. In questo percorso si trovano volumi dedicati a studiosi che hanno onorato in vario modo la disciplina paleontologica, come il vol. 36 (1930) dedicato a C.F. Parona o il vol. 38 (1932) dedicato a C.Fornasini, considerato come il fondatore della Rivista.

Ai volumi annuali si aggiungevano talvolta volumi speciali, considerati come supplementi (fasc.I,II,III) ad anni particolari (in special modo al vol. 40, 1934), contenenti memorie paleontologiche relative ai risultati di ricerche effettuate da diversi studiosi presso i vari istituti scientifici italiani.

Nel 1942, con la cessazione del servizio attivo da parte di Vinassa de Regny, la testata della Rivista veniva acquistata dal prof. Ardito Desio, ordinario di Geologia presso l'Università di Milano, che ne divenne, oltre che proprietario, anche Direttore responsabile. Nei suoi intenti la Rivista doveva mantenere la stessa fisionomia del passato, mentre il contenuto doveva essere notevolmente ampliato. Veniva cambiata anche l'organizzazione interna, che comprendeva come prima rubrica le "Memorie e note originali" assai più sviluppate rispetto al passato, mentre le rassegne delle pubblicazioni italiane ed estere venivano spostate in chiusura, dopo una nuova rubrica dedicata alle "Diagnosi di forme nuove" (in lingua latina), che aveva lo scopo di dare priorità di data alle scoperte paleontologiche italiane; tale rubrica, proseguita nel tempo in modo più o meno regolare, è cessata verso il 1960.

Da questo momento (vol. 48, 1942) la Rivista riassumeva la cadenza trimestrale con 4 fascicoli per anno, mentre veniva ripresa la pubblicazione dei volumi speciali, prima chiamati supplementi ed ora "Memorie della Rivista Italiana di Paleontologia", con la stampa della quarta, ad opera di R. Gandolfi dedicata alle "Ricerche micropaleontologiche e stratigrafiche sulla Scaglia e sul Flysch cretacici dei dintorni di Balerna (Canton Ticino)", con numerose pagine e illustrazioni.

Dal vol. 53 (1947) la Rivista assumeva la denominazione di "Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia", per avere maggiore coerenza rispetto al contenuto, che dava sempre più spazio, oltre che ad articoli di paleontologia vera e propria, anche a relazioni sulla stratigrafia regionale e speciale. Nello stesso anno veniva aggiunta al Notiziario una nuova rubrica riservata alla Paleontologia generale, che veniva poi (1974) sostituita da "Pubblicazioni di carattere generale"; nell'anno successivo (1948) il Notiziario si arricchiva ulteriormente con la stampa delle "Notizie e varietà". Questa rubrica aveva lo scopo di offrire ai lettori notizie adeguate su argomenti particolari della Paleontologia, su eventi congressuali, sia come annunci sia come risultati, su necrologi ecc. Anche la suddivisione dei volumi in fascicoli veniva sostituita da una suddivisione in numeri arabi (1,2,3,4).

Nel primo numero del vol. 54 (1948) veniva data notizia della costituzione a Milano, presso l'Istituto di Geologia, della Società Paleontologica Italiana, alla cui presidenza era stato eletto il prof. A. Desio e veniva anche presentato lo Statuto della Società. Dai numeri successivi dello stesso anno il Notiziario comprendeva anche gli "Atti della Società Paleontologica Italiana", essendo la Rivista diventata nel frattempo l'organo della Società.

Le "Segnalazioni bibliografiche" delle principali opere paleontologiche straniere completavano dell'anno 1950 il Notiziario.

A partire dal 1951 (vol. 57) cominciarono ad apparire fuori testo, in chiusura dei fascicoli, sedicesimi separati della memoria, preparata da C. Rossi Ronchetti, intitolata: I tipi della "Conchiologia fossile subapennina" di G. Brocchi; la stampa si concludeva con il numero 2 del vol. 62 (1956), dando luogo successivamente alla riunione dei sedicesimi nella Memoria V della Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia.

Con l'anno 1957 la Società Paleontologica Italiana cambiava di presidenza e la Rivista cessava di rappresentare l'organo della Società, eliminando a partire dal 1959 la rubrica relativa.

Un altro evento da ricordare in questa sintesi è la pubblicazione sulla Rivista, negli anni 1962-63, della traduzione italiana dei Codici di nomenclatura stratigrafica e dei successivi emendamenti, utilizzati nella letteratura anglossassone, introdotti da una presentazione esplicativa da parte del Direttore della Rivista. Degni di nota sono anche i numerosi contributi pubblicati sulla Rivista, raggruppati sotto titoli generali e presentati per lo più dal Direttore, quali: *Revisioni della fauna neocretacica della Libia*, iniziate nel 1943 (vol. 49) e continuate fino al 1959 (vol. 65), analizzando vari taxa di Molluschi e di Coralli. *"Studi stratigrafici sul Terziario subalpino lombardo"* con introduzione di M.B. Cita nel vol. 59 del 1953, comprendenti serie di contribuzioni ad opera di autori diversi, relative alle varie zone della Lombardia, dall'area varesina a quella bresciana. *"Studi paleontologici sul Lias del M. Albenza"* con contributi relativi alle varie classi di Molluschi e ai Brachiopodi. *"Il Trias in Lombardia (Studi geologici e paleontologici)"*, che ha dato luogo dal 1959 (vol. 65) a circa 25 articoli. *"Studi sul Pliocene e sugli strati di passaggio dal Miocene al Pliocene"*, con una dozzina di contributi. *"Studi paleoecologici sul Pliocene ligure"* con 4 contribuzioni. *Studi paleontologici sul Paleozoico e sul Giurassico dell'Iran settentrionale (valli di Djadgerud e di Lar)*, con una dozzina di contributi paleontologici a documentazione degli studi geologici. Possiamo infine ricordare anche gli studi relativi a ricerche condotte in questi ultimi anni su Himalaya e Karakorum, che hanno fornito una sequela di contribuzioni che continuerà anche nel futuro.

Altri contributi importanti potremmo ricordare in questa sintesi, ma esulerebbero troppo dal compito che ci siamo proposti.

Ulteriori pubblicazioni da menzionare riguardano i risultati di congressi o seminari, quali quello relativo allo stratotipo del limite Paleogene/Neogene, le cui ricerche svolte in Sicilia e in Spagna hanno dato luogo a 25 articoli, coordinati da R. Gelati e F. F. Steininger e stampati nel vol. 89 (1983). In concomitanza vogliamo anche ricordare il "Colloquio sulla paleogeografia neogenica del Mediterraneo occidentale", svoltosi a Gargnano nell'ottobre del 1988, le cui relazioni, coordinate da R. Gelati e G. Moratti per i problemi relativi alla ricostruzione palinspastica, sono state pubblicate nel 1990 (vol. 96, n. 2-3), con numerose pagine di testo, illustrazioni, carte geologiche ecc.

In questa sintesi della storia della Rivista vanno ricordati anche interi fascicoli riservati ad eventi o a persone particolari, come il n. 3-4 del vol. 85 (1979), dedicato a R. Assereto e G. Pisa, scomparsi tragicamente nel terremoto che ha sconvolto il Friuli il 15 settembre 1976. Questo fascicolo raccoglie i rendiconti del Simposio sulla stratigrafia del Triassico nelle Alpi Meridionali e comprende 36 articoli abbondantemente illustrati, relativi sia a questioni generali di stratigrafia del Triassico, sia a problemi speciali regionali, estesi anche ad altre regioni, come la Cina.

Relativamente al terremoto del Friuli, vogliamo segnalare anche lo "Studio geologico dell'area maggiormente colpita dal terremoto friulano del 1976", pubblicato nel vol. 83 (1977), presentato e coordinato da B. Martinis, comprendente una decina di contributi da parte di autori diversi che si sono interessati del fenomeno sismico in vario grado, oltre ad una carta geologica dell'area e a tavole di profili.

Dedicche particolari sono state riservate anche nel n. 3-4 del vol. 97 (1991) alla scrivente per la conclusione della sua attività accademica da vari allievi che si sono susseguiti nel tempo, fruendo del suo insegnamento. Il fascicolo, che consta di più di 400 pagine, di numerose tavole e illustrazioni nel testo, è presentato da N. Fantini Sestini e comprende contributi in gran parte relativi alla conoscenza stratigrafico-paleontologica del Triassico della Tetide, oltre a contribuzioni varie sul Cretacico, Terziario e Pleistocene, estesi dal Bacino Mediterraneo all'Himalaya, Nepal e Giava fino alla Bassa California nel Messico.

Meritevole di segnalazione è anche la stampa nei volumi del 1984 e 1985 (vol. 90 e 91) del "Catalogo degli Olotipi" depositati presso il Museo di Paleontologia e il Laboratorio di Micropaleontologia del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano, ordinati secondo la scala zoologica dall'allora Conservatore del Museo, dott. L. Rinetti Schirotti, e presentati con tutte le indicazioni richieste dai Codici di nomenclatura zoologica e dalle norme museologiche.

Dagli anni 1970-80 il Notiziario della Rivista si è andato gradualmente riducendo per situazioni contingenti, limitandosi a presentare opere di carattere generale o notizie utili per la comunità scientifica. Nel 1981 è cessata anche la pubblicazione delle "Segnalazioni bibliografiche", ormai diventate superflue nella concezione attualistica della documentazione. Nel 1993 è stata introdotta invece la rubrica "Note brevi" per articoli e segnalazioni di limitata estensione.

Alla pubblicazione dei volumi annuali della Rivista si è accompagnata nel corso degli anni anche la stampa di memorie particolari, per le prime cinque delle quali (ormai esaurite) si è già accennato nel corso della stesura. Le "Memorie", che non hanno una cadenza regolare, contengono contributi speciali di carattere paleontologico-stratigrafico, risultanti da ricerche condotte da vari studiosi presso centri universitari o professionali. Di queste Memorie, l'ultima delle quali (la sedicesima) relativa agli studi geologici dei Monti Sicani (Sicilia) ad opera di G. H. Mascle è stata pubblicata nel 1979, vogliamo menzionarne solo alcune che riteniamo più significative, sia per gli argomenti trattati, sia per l'insieme degli autori che hanno contribuito alla loro preparazione.

Sono: la Memoria VI (1953), ad opera di G. Gino, E. di Napoli, M. Ruscelli, A. Gianotti, che rappresenta un primo contributo organizzato sugli studi stratigrafici e micropaleontologici dell'Oligocene/Miocene nell'Appennino Tortonese. La Memoria IX (1963), relativa agli studi stratigrafici sul Gebel Tripolitano, preparata da diversi autori dell'Istituto di Geologia di Milano (tra cui anche alcuni studenti in Scienze Geologiche), che hanno compiuto le loro ricerche sia sul terreno che in laboratorio, contribuendo alla conoscenza geologica del territorio libico esaminato. La Memoria XV (1977), che presenta i risultati delle ricerche condotte da A. Allasinaz e R. Zardini sui Megalodontidae e Dicerocardiidae del Triassico superiore di Cortina d'Ampezzo; essa è costituita da due volumi, di cui uno di testo e uno di tavole (35 tav.), con numerose discussioni sistematiche e la presentazione di diversi taxa nuovi per la scienza.

In modo particolare è poi da segnalare la Memoria XIV (1974), dedicata ad Ardito Desio per la conclusione della sua attività accademica, preceduta da una esauriente presentazione biografica ad opera di C. Rossi Ronchetti. La Memoria ha un unico tema conduttore:

il Mesozoico della Tetide e i problemi stratigrafici e paleogeografici relativi. Essa consta di più di 400 pagine e di numerose illustrazioni ed è stata preparata da numerosi studiosi italiani e stranieri, che hanno voluto onorare con il loro contributo l'accademico, lo scienziato, l'esploratore.

Ci rimangono ancora alcune note per completare la storia della Rivista, anche dal punto di vista organizzativo e burocratico. Nel 1964, è stata concessa alla casa editrice Swets & Zeitlinger N.V. di Amsterdam l'autorizzazione alla ristampa dei volumi ormai esauriti della Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia, a partire dal vol. I (1895) al vol. XLVII (1941). Tale ristampa è stata eseguita e i volumi relativi sono rimasti in concessione alla casa editrice.

Nell'anno 1976 è avvenuta la donazione da parte del prof. A. Desio all'Università degli Studi di Milano, e per essa agli Istituti di Paleontologia e Geologia, della proprietà della Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia, compresi tutti i beni e le attività connesse, riservandosi, vita natural durante, la direzione scientifica e responsabile della Rivista. Nel 1983, con l'istituzione del Dipartimento di Scienze della Terra, il Consiglio di Dipartimento ha deciso di far rientrare nel dipartimento stesso la gestione amministrativa della Rivista.

La Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia ha ormai raggiunto un secolo di vita, per più di metà del quale è stata da noi direttamente seguita e curata. Ho quindi ritenuto opportuno nell'occasione del centenario lasciare definitivamente la gestione editoriale della Rivista, compito già affidato dal 1992 nelle mani più giovani del prof. Maurizio Gaetani, ordinario di Stratigrafia presso l'Università di Milano, per contribuire al suo ulteriore percorso con maggior entusiasmo e fantasia.

A conclusione di questa sintesi riteniamo opportuno ricordare tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno dato il loro contributo alla vita della Rivista. Come la sign. Giuliana Achilli Pesce, che ne ha curato per molto tempo l'aspetto amministrativo; la dott. Fausta Guaitani Mazza, che è stata per molti anni un aiuto prezioso per la redazione; la prof. Nerina Fantini Sestini e il dott. Silvio Renesto, che hanno ripreso in mano l'amministrazione e la vita gestionale e soprattutto la dott. Carla Albanesi Proverbio, che costituisce ormai da molti anni la responsabile editoriale della redazione e il perno sicuro su cui si appoggiano tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Rivista. Al prof. Maurizio Gaetani l'augurio più sincero per una proficua prosecuzione.

Infine un pensiero commosso e riconoscente per il prof. Ardito Desio, che non mi ha mai fatto mancare in questi lunghi anni l'appoggio sicuro della sua esperienza e competenza.

CARLA ROSSI RONCHETTI